

✓ Dure parole di monsignor Cantisani: «Atteggiamento colonialistico»

# Il vescovo contro la missione

di GIULIA ZAMPINA

«L'ITALIA ha avuto un atteggiamento quasi colonialistico durante la missione in Iraq, subendo le decisioni degli alleati, soprattutto degli inglesi»

Parole che non hanno il tono delle parole ma l'irruenza di un tuono, sono quelle pronunciate da Monsignor Cantisani, vescovo emerito della diocesi di Catanzaro Squillace, nell'aula del consiglio comunale di Catanzaro ieri pomeriggio, durante la presentazione del libro di Marco Calamai Diario da Nassiriya, fine di un'illusione.

Parole che strappano l'applauso scrosciante dell'intero popolo della sinistra riunito per un doppio appuntamento, la presentazione del libro e la nascita dell'associazione Il Campo, presieduta dall'ex sotto segretario alle infrastrutture e trasporti Pino Soriero.

«Ma gli italiani hanno anche dimostrato grandi doti di umanità e adattabilità in una situazione di difficoltà estrema, dove una paurosa precarietà delle condizioni di vita andava di pari passo con la voglia di libertà de popolo iracheno - ha concluso il Vescovo - ecco perché oggi dobbiamo dire No alla Guerra e Sì alla pace costruita dagli uomini»

Erano moltissimi, ieri pomeriggio ad affollare la sala consiliare del comune di Catanzaro.

I rappresentanti del mondo accademico, della cultura o semplicemente gli appartenenti alla sinistra, hanno partecipato all'incontro con l'autore del libro, distribuito con il quotidiano l'Unità, e al battesimo ufficiale dell'associazione Il Campo.

E a proposito della missione in Iraq, il condirettore dell'Unità Antonio Padellaro, presente all'incontro, ha parlato di un vero e proprio ricatto che il Governo Berlusconi avrebbe messo in atto contro la sinistra, obbligandola a votare il finanziamento del contingente italiano a Nasserija, con la minac-

cia che se non fosse passata questa risoluzione, nessuna altro contingente di pace sarebbe mai più partito dall'Italia per altre destinazioni.

E sul voto chiesto alla camera per il rifinanziamento della missione, Padellaro ha detto «Quello che in questo momento non si possono accettare sono le posizioni confuse.

Abbiamo avuto la sensazione che la posizione, pur rispettabile, del non voto, non sia stata percepita bene dall'opinione pubblica italiana»

Secondo Padellaro ancora, «Il fatto che il Presidente del Consiglio non abbia ancora trovato il tempo, a differenza di tutti gli altri premier europei, di andare a trovare i nostri soldati vuol dire che c'è un disinteresse per la reale condizione in cui i nostri militari devono operare».

Secondo l'ex consigliere speciale della Cpa (Autorità provvisoria della coalizione) a Nassiriya, Marco Calamai, autore del libro presentato a Catanzaro, vi è stata sempre una sottovalutazione del rischio

«In sostanza - ha detto Calamai - si pensava che non ci

sarebbero stati rischi perché Nassiriya è scita quindi quella popolazione avrebbe dovuto vedere con simpatia una guerra finalizzata ad eliminare il dittatore Saddam Hussein. Ma con il tempo è cresciuto nella popolazione un grosso malessere e si

è creato un clima negativo nei confronti della coalizione ed anche verso gli italiani».

«La sottovalutazione - ha concluso Calamai - c'è stata nella misura in cui non si è tenuto conto che comunque

Nassiriya è in Iraq ed è a pochi chilometri da Baghdad. Era quindi prevedibile che gli uomini della guerriglia o del terrorismo fondamentalista potessero muoversi da Baghdad».